

Davide Ubaldi, Franco Barbadoro, Pasquale Buonpane, Fabio Semprini,
Maurizio Sirotti & Adriano Soldano

Analisi tassonomica del gruppo *Sesleria nitida* - *Sesleria italica*

(Monocotyledones: Poaceae)

Abstract

[*Taxonomical analysis of the Sesleria nitida - Sesleria italica group*]

Sesleria italica (Pamp.) Ujhelyi was seen by UBALDI & GARAVAGLIA (2018, 2019), as a synonym for *Sesleria nitida* Ten., misled by the presence of intermediate forms, derived probably by hybridization, that make the distinction admitted by UJHELYI (1959) dubt. Also CONTI et al (2006) placed *Sesleria italica* into *S. nitida*, without specifying its possible subordinate taxonomic role. Considering the intermediate forms apart from the canonical, we can now admit *Sesleria italica* as a species distinct against *Sesleria nitida*. An apparently hybrid form enough similar to *Sesleria nitida*, but less to *Sesleria italica*, is here classified as f. *decipiens* of the first species. This *taxon* can be explained by the sympatry between *Sesleria nitida* and *Sesleria italica*, a phenomenon probably common in the central Apennines, rare in the northern Tuscan-Romagna range, where the presence of *Sesleria italica* prevails, while typical *Sesleria nitida* is however found for a location in the hills near the city of Bologna, this being a new report.

Another *taxon* reconsidered very difficult to assign to a precise species is proposed now as *Sesleria x candae* stat. nov. sp. n., having been previously described by UBALDI & GARAVAGLIA (2018) with the name of *Sesleria nitida* var. *candae*.

Thanks to samples collected in the extreme southern part of the Apennine chain, from Cilento to M. Pollino (between Basilicata and Calabria), we can believe that these finds are belonging to *Sesleria nitida* subsp. *sicula*, despite that this name was applied to plants described by BRULLO & GIUSSO DEL GALDO (2006) as a Sicilian endemism.

Finally, some new taxonomical variations in *Sesleria italica* are presented regarding *S. italica* subsp. *mariculensis* (UBALDI, 2016) and *Sesleria feretrana* (UBALDI & GARAVAGLIA 2018), both brought to the rank of forms. Furthermore, the new f. *montis-coronari* is now recognized.

Key words: *Sesleria nitida*, *Sesleria italica*, forms, subspecies, distribution, Apennines, Italy.

Riassunto

A questo lavoro hanno contribuito più collaboratori con raccolte di materiale e nuove osservazioni che hanno permesso di giungere al riconoscimento di *Sesleria italica* come specie che si può tenere

separata da *Sesleria nitida*, considerando a parte le popolazioni dalle caratteristiche più o meno ambigue, probabilmente originate da ibridazione. Una di queste viene giudicata poco diversa da *Sesleria nitida* subs. *nitida* e qui proposta col nome di f. *decipiens*. Un'altra è riconosciuta come nuova specie ibrida e corrisponde a un'entità in precedenza descritta da UBALDI & GARAVAGLIA (2018) col nome di *Sesleria nitida* var. *candae*, ora chiamata *Sesleria* x *candae*.

Tra le popolazioni canoniche si rileva la presenza di *Sesleria nitida* subsp. *sicula* Brullo & Giusso anche nell'Appennino meridionale, dal Cilento al Monte Pollino, e non solo in Sicilia come ammesso da BRULLO & GIUSSO DEL GALDO (2006).

Nell'ambito invece di *Sesleria italica*, si riconosce ora *Sesleria feretrana* Ubaldi come semplice forma e così pure *Sesleria italica* subsp. *mariculensis* Ubaldi. In aggiunta, una nuova forma è individuata adesso col nome di f. *montis-coronari*.

Introduzione

Sin dalla sua pubblicazione, *Sesleria italica* (Pamp.) Ujhelyi ha costituito un serio problema di determinazione per la difficoltà di applicare come discriminanti le indicazioni date da UJEHLI (1959). Tanto da suscitare dubbi sulla correttezza del lavoro di quest'autore, considerando anche la scarsità del materiale da lui visto per *Sesleria italica*, materiale che comprende per di più campioni da attribuire a *Sesleria pichiana* e addirittura un foglio di una tipica *Sesleria nitida*, raccolta da PARLATORE nel 1816 in "Acquasanta Trisungo in Appennino Piceno" e correttamente da lui determinata. Lo studio di popolazioni del Mugello dalle caratteristiche intermedie tra le due specie, furono indicate da UBALDI & GARAVAGLIA (2018) col nome di *Sesleria nitida* var. *candae*, ma successivamente gli stessi autori, condizionati dal riconoscimento di forme ibride, ammisero *Sesleria italica* come sinonimo di *Sesleria nitida* (UBALDI & GARAVAGLIA, 2018, 2019), seguendo così CONTI *et al.* (2005) che avevano già inserito *S. italica* in *S. nitida*. La possibilità che due entità del genere *Sesleria* possano considerarsi come specie anche se possono ibridarsi, è ammessa dai maestri della materia. Infatti, DEYL (1982) afferma che "The species (of *Sesleria* genus) are very variable and often only weakly differentiated, frequently hybridizing".

Ora si segue anche l'idea di classificare a parte le popolazioni ibride, considerandole come nuove specie quando è difficile considerarle come appartenenti all'una o all'altra delle specie parentali. Questo è il caso di *Sesleria nitida* var. *candae* citata poco sopra e che ora proponiamo come *Sesleria* x *candae*. Invece la nostra proposta di *Sesleria nitida* f. *decipiens* (vedi sotto) riguarda un *taxon* che per la maggior parte delle sue caratteristiche è da riferire appunto a *Sesleria nitida*, con pochi aspetti che richiamano *Sesleria italica*.

Fondamentali per questo lavoro sono stati i nuovi materiali acquisiti, innanzitutto due macrofoto di spighette in un esemplare proveniente dal Monte Terminio (PI-029022), cima dei Monti Picentini contigua al Monte Cervialto, da cui proviene il *neotypus* della specie stabilito da DI PIETRO *et al.* (2017) e altre macrofoto di un

typus firmato da TENORE (FI-007053). A questo materiale gentilmente inviati rispettivamente dall'Istituto Botanico dell'Università di Pisa e di Firenze, si sono aggiunte tre raccolte provenienti dal Massiccio del Matese inviati da BUONPANE, in particolare dai monti Miletto, Gallinola e Mutria. Ricordo anche diciotto esemplari raccolti nell'Appennino meridionale dal Cilento al Monte Pollino insieme a F. CORBETTA, in varie annate (1973, '84, '87, già ritenuti appartenenti a *Sesleria nitida* subsp. *nitida* ma ora riconosciuti come *Sesleria nitida* subsp. *sicula* Brullo & Giusso, anche grazie a campioni siciliani visti nell'Erbario SOLDANO e in BOLO, che hanno permesso un adeguato confronto.

Recentemente ho avuto la sorpresa di trovare in una mia collezione creduta persa nell'Istituto Botanico di Bologna dei tipici esemplari di *Sesleria nitida* raccolti da PERAZZINI il 25 aprile 1992 per la sua tesi di Fitosociologia al Monte dei Frati, nell'area collinare presso Bologna. Questo rinvenimento costituisce la prima segnalazione della specie in un'area così settentrionale rispetto all'areale noto per la specie. Comunque, questa presenza potrebbe spiegare quella delle forme ibride con *Sesleria italica* nel contiguo Appennino tosco-romagnolo, dove quest'ultima specie è senz'altro prevalente. D'altra parte, ciò dimostrerebbe che *Sesleria nitida* e *S. italica* si possono mantenere invariate anche in una stessa regione. Da campioni raccolti da SOLDANO al Monte Gennaro (RM) si deduce che le due specie possono coesistere addirittura in una medesima stazione. Ho sentore che si tratti di un caso frequente. Un altro esempio di stretta simpatria potrebbe essere quello del Monte Terminillo, area di cui ho due raccolte di *Sesleria italica*, mentre altri indicano la presenza di *S. nitida*.

Tra il materiale ricevuto per *Sesleria italica* ricordo in particolare una notevole raccolta effettuata da BARBADORO sul Monte Catria nelle località Rocca Bajarda e La Forchetta, materiale accompagnato da precise macrofoto di spighe. Due ricche raccolte di *Sesleria italica* mi furono donate, infine, da SIROTTI. Si tratta di esemplari provenienti dall'area compresa tra Galeata (FC) e la vicina abbazia di Sant'Ellero e dalla non lontana zona di Buggiana. Nonostante Galeata sia il locus classicus di *Sesleria italica* (Pamp.) Ujhelyi, queste collezioni sono costituite in prevalenza da piante della f. *feretrana* (nuova combinazione e stato per *Sesleria feretrana* Ubaldi).

Distinzione tra *Sesleria nitida* e *Sesleria italica*

In *Sesleria nitida* e *S. italica* esiste una grande variabilità morfologica, con differenze soprattutto di tipo quantitativo. Consideriamo le seguenti caratteristiche.

1) Spighe e squarrosità della pannocchia.

Le spighe di *Sesleria nitida* misurano 5-7 mm, misure corrispondenti a quella delle glume, che nella subsp. *nitida* arrivano all'altezza dei fiori nelle spighe



Tav. 1 - *Sesleria nitida* subsp. *nitida*.

Pannocchie: a) Monte Mutria; b-d) Monte dei Frati (BO).

Spighetta: c) da un esemplare del Monte Terminio (AV) (foto Roma-Marzio).



Tav. 2 - *Sesleria nitida* subsp. *sicula*, esemplare del Monte Pollino.
Pannocchia a sinistra, spighetta a destra.

della parte bassa della pannocchia, poco oltre in quelle della parte alta. Le glume stesse sono ovato-lanceolate o lanceolate, diritte o talora incurvate (Tav. 1, c-d) e mostrano un ago molto breve, di 0.5-1 mm) negli esemplari visti per il Matese, cosa che si può vedere anche nel disegno n. 5 di UJHELYI (1959) a pag. 600. I fiori, tuttavia, non sono sempre distanziati come dice quest'autore e come li disegna nella medesima figura, anzi raramente.

Anche in PIGNATTI (1982) compare per *Sesleria nitida* subsp. *nitida* la spighetta disegnata in UJHELYI. BRULLO & GIUSSO DEL GALDO (2006) e DI PIETRO in PIGNATTI (2017), riportano invece per *Sesleria nitida* subsp. *nitida* il disegno di una spighetta con glume molto allungate e provviste di lungo ago. Una spighetta di questo tipo è riportata in UBALDI (2016), pag. 122, in alto a destra, disegnata da un esemplare del Monte Volturino, nel quale le glume, dotate di un ago lungo 2-3 mm sorpassano notevolmente i fiori. Una struttura che ora si ritiene consona con la variabilità di *Sesleria nitida* subsp. *sicula* Brullo & Giusso (vedi più sotto).

In *Sesleria italica*, inclusi i taxa subordinati, le spighette sono poco più brevi 3.5-6 mm, fino a 7 mm, ago compreso, solo nel caso di spighette più allungate e con ago che può arrivare a 1.8-2 mm (Tav. 4, b). Quando le spighette di questo tipo sono preponderanti nella pannocchia, la medesima assume un aspetto squarroso (Tav. 5, b) anche in entità che normalmente non l'hanno, come la forma tipica di *Sesleria italica* e le forme *feretrana* e *mariculensis*. Invece nella f. *montis-coronari* la squarrosità della spiga è costante (Tav. 5, a) Secondo UJHELYI l'aspetto squarroso della pannocchia sarebbe una caratteristica distintiva di *Sesleria nitida*, cosa che non può essere confermata. A differenza di quanto detto per *Sesleria italica*, la ragione principale della squarrosità in *Sesleria nitida* è dovuta alla maggiore lunghezza dell'ago dei lemmi.

2) Lunghezza dell'ago del lembo.

In *Sesleria nitida* l'ago del lembo è più lungo che in *Sesleria italica*, però le indicazioni riportate da UJHELYI (1959) a questo proposito sono da precisare. Secondo quest'autore abbiamo 1-2 mm per la prima specie e 0.5-1 mm per la seconda. Posso osservare che anche in *Sesleria nitida* si può avere in una stessa spighetta anche qualche ago di soli 0.5-0.8 mm mentre per *Sesleria italica* osservai nel Montefeltro casi fino a 1.4-1.5 mm (UBALDI, 206).

3) Dimensioni della pannocchia.

UJHELYI (1959) insiste in più punti del suo lavoro sul valore distintivo di questa caratteristica, stabilendo 10-15 mm x 2-2.5 cm per *Sesleria nitida* e 8-12 mm x 2-4.5 cm per *Sesleria italica*, ma la variabilità è elevata e le sovrapposizioni frequenti.

C'è poi il problema di *Sesleria nitida* subsp. *sicula* nella quale le pannocchie, almeno nelle popolazioni dell'Appennino meridionale (un esemplare in Tav. 2)

sono in media chiaramente più piccole rispetto a quelle della subsp. *nitida* e perciò non distinguibili per dimensioni da *Sesleria italica*.

Nell'ambito di quest'ultima le dimensioni della pannocchia possono però distinguere la forma tipica dalla *mariculensis* e dalla *feretrana*, entrambe considerate più avanti. Nel *typus* di *Sesleria italica* (FI-007054) la pannocchia, di forma cilindrica oppure ovato-cilindrica, misura 8-10 x 25 mm, come precisato anche nella diagnosi fatta da PAMPANINI (1917) per *Sesleria coerulea* (L.) Ard. var. *italica* Pamp. Si veda anche l'esemplare molto simile al *typus* raccolto da BARBADORO in Umbria (Tav. 4). UJHELYI (1959) riporta per le dimensioni della pannocchia di *S. italica* 8-12 x 2.5-4.5 mm, misure condivisibili, ma solo per la forma tipica.

4) *Colore dalla pannocchia.*

Sembra essere quasi esclusivo di *Sesleria nitida*, seppure occasionale rispetto al normale blu, il colore biancastro della spiga, spesso anche variegato di verdastro e bluastro. Secondo BUONPANE, la colorazione biancastra osservata sugli esemplari della subsp. *nitida* raccolti all'inizio di giugno del 2022 nel Massiccio del Matese potrebbe essere connessa con l'andamento meteorologico di quell'anno, nel quale si verificò una nevicata tardiva nel mese di maggio, mentre in annate precedenti, più normali, tale colorazione non fu vista. Si osserva anche nella *Sesleria nitida* subsp. *nitida* del Monte dei Frati presso Bologna (Tav. 1, b). Sembrerebbe poi una colorazione molto diffusa nella subsp. *sicula* Brullo & Giusso (Tav. 2) e si può vedere anche in esemplari di *Sesleria candae*.

5) *Rivestimento all'apice del culmo.*

Una caratteristica non comune e forse esclusiva di *Sesleria nitida* è rappresentata da esemplari in cui compare sul culmo, in alto, a ridosso della pannocchia, un manicotto lungo circa 0.5-1 cm completamente o parzialmente cartilagineo, costituito da una guaina fogliare e da un brevissimo lembo accartocciato sul fondo della spiga apparentemente per mancanza di spazio, struttura vista in un esemplare della subsp. *nitida* del Matese. A prima vista può dare l'impressione di una struttura che scenda dalla pannocchia ad avvolgere il culmo, ma in un altro esemplare del Matese il manicotto scende effettivamente dal fondo della pannocchia ed è costituito in questo caso, da una gluma modificata. La stessa cosa si osserva in un esemplare del Monte Cervati (SA), qui attribuito alla subsp. *sicula*.



Tav. 3 - *Sesleria nitida* f. *decipiens*.

a) esemplari di S. Stefano Sessanio e Monte Velbe;
 b) glume e fiori da un esemplare di M. Velbe.

Sesleria x candae: c) spighette di tipo breve; d) spighetta di tipo lungo.



Tav. 4 - Pannocchia e spiglette di *Sesleria italica* f. *italica*, (foto F. Barbadoro).
a) pannocchia, b) spigletta a glume brevi, c) spigletta a glume lunghe.

Le entità di rango inferiore del gruppo *nitida-italica*

Le differenze morfologiche tra *Sesleria nitida* subsp. *nitida* e *Sesleria italica* sono state trattate nel paragrafo precedente, ora passiamo in rassegna le entità di rango inferiore del medesimo gruppo.

- *Sesleria nitida* subsp. *sicula* Brullo & Giusso.

Diversamente da quanto riportato da BRULLO & GIUSSO DEL GALDO (2006), che indicano questa entità come endemica della Sicilia, noi ora la riconosciamo poco variata anche sulle montagne della Campania sud-orientale (Monte Cervati) e nella contigua successione montuosa della Basilicata meridionale, dal Monte Volturino, alla Serra delle Ciavole e fino al M. Pollino, tra Basilicata e Calabria. Nelle raccolte riguardanti queste aree, si può riconoscere agevolmente solo una minore dimensione delle pannocchie, cioè 5-10 x 15-30(43) mm, mentre per la Sicilia BRULLO & GIUSSO DEL GALDO (2006) indicano 8-10 x (20)25-40 mm, differenza che potrebbero essere considerate a livello di forma o varietà.

A nostro parere, la subsp. *sicula* si distingue dalla subsp. *nitida* soprattutto per le spighe dalle glume allungate che sorpassano i fiori, a volte nettamente, essendo munite di un ago ben sviluppato, che può arrivare a 2-3 mm. BRULLO & GIUSSO DEL GALDO citano come differenze rispetto alla subsp. *nitida* delle caratteristiche molto minuziose, di difficile descrizione, come la forma delle lodicole, e anche alcune dovute verosimilmente alle condizioni dell'habitat (umidità e compattezza del suolo), come la larghezza delle foglie e la lunghezza del manicotto basale di guaine fogliari.

- *Sesleria nitida* subsp. *nitida* f. *decipiens* Ubaldi & Semprini f. nova

Holotypus hic designatus: "S. Stefano Sessanio (AQ) in prato sassoso. Legit Fabio Semprini, 6.5.2016". Registered in FI.

"Differt a *Sesleria nitida* Ten. subsp. *nitida paniculis densissimis, lemmatis arista brevior* (1-1.5 mm *contra* 0.8-2 mm) *et glumae arista longior* (1-2 mm *contra* 0.5-1 mm). Differt a *Sesleria italica paniculis maioribus et lemmatis arista longior quam* 0.5-1 mm. Differt a *Sesleria x candae* hoc loco *foliis glabris, viridibus, numquam glaucis, paniculis non pallescentibus*".

La lunghezza dell'ago del lemma (1-1.5 mm) si può dire intermedia tra *Sesleria nitida* e *S. italica*, non arrivando al valore massimo tipico della prima (2 mm) ma senza scendere neanche al valore minimo della seconda (0.5). Le spighe della f. *decipiens*, sono piuttosto massicce, fino a 8-14 x 18-26 mm (Tav. 3, a), e le spighe sono lunghe circa 7 mm e dotate di glume piuttosto lanceolate (Tav. 3, b) che sorpassano di poco i fiori, tutto sommato una conformazione simile a *Sesleria nitida* subsp. *nitida*, rispetto alla quale la f. *decipiens* si distingue, come detto nella diagnosi, per l'ago dei lemmi più breve e l'ago delle glume più lungo. I fiori sono tre per spigetta e talora se ne aggiunge uno rudimentale, stretto e

lungo. I denti laterali del lemma possono essere ben formati e aristulati, tipici di *Sesleria nitida*, oppure uno è rudimentale, cosa che invece ricorda *Sesleria italica*. Il culmo è liscio, talora più robusto, di circa 0.5 mm di diametro in alto, talora esile. Le foglie sono piane, larghe 3.5-4.5 mm, qualcuna duplicata e larga solo 2-2.5 mm. Le foglie caulinari sono in numero di 3-4, compresa la superiore, questa generalmente lunga 3-6.5 cm, raggiungendo talvolta 9 cm.

È probabile che *Sesleria nitida* f. *decipiens* sia derivata da un contatto con *Sesleria italica*, riconoscibile nella maggior lunghezza dell'ago delle glume, 1-2 mm contro 0.5-1 mm, e nella brevità dell'ago dei lemmi, 1-1.5 mm.

Oltre alla località del *typus* raccolto da SEMPRINI in Abruzzo, ne abbiamo anche un esemplare dalle Marche, trovato all'apice della valle del torrente Cinisco, corso d'acqua che scende dal Monte Acuto (gruppo del Monte Catria), in provincia di Pesaro e Urbino. Segnalo anche due fogli visti in FI, preparati da BRILLI-CATTARINI & GUBELLINI: un esemplare raccolto sul Monte Catria sub *Sesleria nitida* e un altro sub *Sesleria italica* di una località vicina, nei dintorni di Pergola, determinazioni che rispecchiano l'ambiguità di questa pianta. Esemplari riferibili alla f. *decipiens* furono raccolti da SEMPRINI anche in Romagna, a Monte Velbe e a Lago di Ponte presso Tredozio (FC). Il disegno di una spighetta di questa forma, tratta da un esemplare di Monte Velbe, come preciso ora, fu pubblicato in UBALDI (2016, fig. 2, pag. 349), spighetta indicata in quella sede come relativa a una "forma toscoromagnola di *Sesleria nitida*".

- *Sesleria italica* f. *mariculensis* Ubaldi, stat. nov.

Basionymus: *Sesleria italica* subsp. *mariculensis* Ubaldi in Quad. Studi Nat. Romagna, 43: 117-131, pag. 125, giugno 2016; Holotypus in BOLO.

Ricordo che la f. *mariculensis* si distingue dalla tipica *Sesleria italica* per la spiga allungata e in genere più esile, almeno a tratti. Furono riportate (UBALDI, 2016) le seguenti misure: (5)6-8(11) x 25-47 mm. La foglia superiore è più lunga rispetto alla tipica *Sesleria italica*, potendo arrivare a 8-9 cm. Anche il culmo è più sviluppato, raggiungendo 85 cm in senescenza. Questa forma sembra essere meno xerotermofila rispetto alla specie tipica e soprattutto alla f. *feretrana* (vedi qui sotto), trovandosi in ambienti relativamente ombreggiati e suoli meno aridi, spesso su detriti fini profondi.

- *Sesleria italica* f. *feretrana* Ubaldi, comb. et stat. nov.

Basionymus: *Sesleria feretrana* Ubaldi in UBALDI & GARAVAGLIA, Quad. Studi Nat. Romagna, 47: 25-40 (giugno 2018), pag. 31.

Holotypus in FI.

Si distingue dalla tipica *Sesleria italica* per la spiga in media più breve e più stretta (5-7 x 22-25 mm) e anche per le spighette più piccole, lunghe solo 3-4 mm. Da osservare che anche la foglia superiore è in media più breve, in genere tra 1,5 e 2,5

cm, fino a 4,5 cm, raramente come nella tipica *Sesleria italica*. Per le dimensioni più contenute, la f. *feretrana* (sub *Sesleria feretrana*) fu giudicata da UBALDI & GARAVAGLIA (2016) come un'entità intermedia tra la tipica *Sesleria italica* (sub. *S. nitida*) e la minuscola *Sesleria pulchella* (Chiosi) Ubaldi. UJHELYI (1959) ha labellato l'esemplare di cui al *syntypus* col nome di *Sesleria italica*, trascurando che le piccole dimensioni della pannocchia di questo esemplare sono inferiori rispetto alle misure da lui stesso riportate per la specie.

In natura la f. *feretrana* si trova in siti piuttosto aridi e caldi della fascia montana inferiore o di quella submontana, e a essa si associa *Sesleria pulchella* (Chiosi) Ubaldi nelle poche località note per questa seconda.

Sesleria italica f. *feretrana* è molto comune in tutta la Romagna, Montefeltro, San Marino, Toscana orientale, Appennino umbro-marchigiano settentrionale e fino ad aree della Toscana meridionale in provincia di Siena e Grosseto, come si deduce da campioni raccolti da F. SELVI di cui ho avuto le relative scansioni dall'Istituto Botanico di Firenze (FI-061977 e FI-061978). Dall'Appennino umbro-marchigiano settentrionale (Monte Nerone, M. Catria) la f. *feretrana* raggiunge l'Appennino laziale, dove ne ho accertata la presenza con una raccolta fatta in un prato arido nei dintorni di Leonessa (RI) e anche nel mio campione del Terminillo, ricordato nell'introduzione, c'è un esemplare di tale forma, accanto a un altro assegnabile alla tipica *Sesleria italica*.

- *Sesleria italica* f. *montis-coronari* Ubaldi, f. nova

Holotypus hic designatus: "Passo di Montecoronaro (FC) su scarpata argillosa, legit D. Ubaldi il 31.5.1977 ". Registered in FI.

"Differt a tipica *Sesleria italica paniculis laxis, squarrosis, culmo ad summitatem exilissimo, folio supremo usque ad 8-9 cm.*

Le pannocchie (Tav. 5, a) hanno forma e dimensioni variabili: possono essere lungamente clavate, per esempio lunghe 45 mm e larghe 6-7 mm in fondo e 8-10 mm all'apice, oppure cilindriche-brevi (7-9 x 20-27 mm).

La squarrosità è prodotta soprattutto dalle spiglette distanziate (spiga lassa!). Le caratteristiche non riportate nella diagnosi sono in pratica come quelle della tipica *Sesleria italica*: foglie caulinari 2-3, spigletta lunga circa 5-6 mm, ago delle glume 1-1.5(2) mm, ago del lemma 0.5-1 mm, raramente fino a 1.5 mm, denti laterali ben formati e muniti di piccolo ago oppure a lato dell'ago centrale c'è un solo dente rudimentale. Per la lunghezza della foglia superiore ricorda la f. *mariculensis*. Forse per la disponibilità di spazio dovuto al distanziamento tra le spiglette, anche queste sono un pò allargate.

Oltre alla stazione di Montecoronaro (FC), nome che uso per designare questa forma, ne raccolsi due esemplari anche nella gola di Gorgo a Cerbara (PU), ai piedi del Monte Nerone, su massi calcarei.



Tav. 5 - a) Pannocchie di *Sesleria italica* f. *montis-coronari*. b) Esempi di spighe squarrose in una raccolta di *Sesleria italica* f. *mariculensis* eseguita in stagione avanzata presso Galeata da BUGNI, FAGGI e SIROTTI.

Una pecie ibrida

- *Sesleria x candae* (Ubaldi & Garavaglia) Ubaldi & Garavaglia stat. nov. sp. nova

Basionymus: *Sesleria nitida* var. *candae* Ubaldi & Garavaglia in UBALDI & GARAVAGLIA, Quad. Studi Nat. Romagna, 47: 25-40 (giugno 2018), pag. 33. Registered in FI.

Entità già descritta come varietà di *Sesleria nitida* tendente a *Sesleria italica*. Ora si conviene che sia migliore la presentazione di questa entità come specie ibrida, perché è difficile assegnarla a una delle specie che si suppone l'abbiano generata. Tanto più che ora tra le specie parentali riconosciamo anche *Sesleria argentea*, per le dimensioni e la forma di certe spighette (Tav. 3, d), anche se si notano glume di lunghezza poco differente. Questo tipo di spighette coesistono in una medesima pannocchia con altre un po' più piccole (Tav. 3, c) che invece richiamano per grandezza *Sesleria nitida* e, per la lunghezza dell'ago centrale delle glume e dei lemmi, *S. italica*, rispettivamente con 1.8-2 mm e 0.5-1.2(1.4) mm, seppure emerga raramente anche qualche lemma con ago di 1.8 mm, come in *S. nitida*. Oltre a quanto detto poco sopra il probabile contributo genetico dovuto a *Sesleria argentea* è rilevabile anche per la presenza di qualche pannocchia cilindrica abbastanza lunga, ad esempio 7-8 mm x 5 cm, e fino a 6 cm. In prevalenza, però, si trovano pannocchie bislunghe di 8-9 x 22-35 mm e pannocchie massicce di dimensioni come 13 x 32 mm, dimensioni che ricadono nella variabilità rispettivamente di *Sesleria italica* e *S. nitida*. Il colore normale delle pannocchie più robuste è blu scuro, ma talora possono essere screziate di biancastro e verdognolo, con colorazioni più pallidescenti nelle pannocchie di forma allungata. Da precisare, infine, che le foglie sono pelosette sulla pagina superiore e che negli esemplari dalle spighe più colorate le foglie stesse, guaine comprese, sono a volte intensamente glauche, oppure meno. Una situazione molto complessa che in precedenza fu sottovalutata e che sarà arduo chiarire anche per mezzo di ricerche di genetica molecolare.

La distribuzione di *Sesleria candae* è limitata al M. Canda, 1158 m e al M. Oggioli, 1290 m, località entrambe del Mugello, in provincia di Firenze, inclusa la vicina Alpe di Monghidoro, in provincia di Bologna. Raccolta da GARAVAGLIA anche sotto la vicina Rocca di Cavrenno (867 m), su detriti calcarei, mentre sopra questo cocuzzolo roccioso la medesima raccoglitrice ha trovato *Sesleria pichiana* Foggi, Rossi & Pignotti.

Ringraziamenti

Istituto botanico dell'Università di Firenze (Chiara NEPI, Lorenzo LASTRUCCI), Istituto botanico dell'Università di Pisa (Francesco ROMA-MARZIO).

Bibliografia

- BRULLO S. & GIUSSO DEL GALDO G. P., 2006 - Taxonomic remarks on *Sesleria nitida* Ten. (Poaceae), an orophyte endemic to Sicily and the central-southern Apennines. *Plant Biosystems*, 140(1): 43-49.
- CONTI F., ALESSANDRINI A., BACCHETTA G. & BARBERIS G., 2006 - Integrazioni alla checklist della flora vascolare italiana. *ResearchGate*.
- DEYL M., 1946 - Study of the genus *Sesleria*. *Op. Bot. Čech.* 3: 1-257.
- DEYL M., 1980 - *Sesleria* Scop. - In: Tutin T.G., Heywood V.H., Burges N.A., Valentine D.H., Walters S.M. & Webb D.A. (Eds.), *Flora Europaea*, 5: 173-177. Cambridge.
- DI PIETRO R., KUZMANOVIĆ N., IAMONICO D. & LAKUŠIĆ D., 2017 - Nomenclatural and taxonomic notes on *Sesleria* sect. *Argenteae* (Poaceae). *Phytotaxa*, Vol. 309, No 2.
- DI PIETRO R., 2017 - *Sesleria* Scop. in PIGNATTI S, *Flora d'Italia, Edagricole*.
- FOGGI B., ROSSI G., PIGNOTTI L., 2007 - *Sesleria pichiana* (Poaceae): a new species from North-West Italian peninsula. *Webbia*, 62(1): 1-10.
- PAMPANINI R., 1917 - *Arundo plinii*, *Sesleria coerulea* var. *italica* e *Chamaebuxus alpester* var. *grandiflorus* nella Romagna. *Bull. Soc. Bot. Ital.* N. 4-5 (aprile-maggio) pp. 46-50.
- PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*, vol. III. *Edagricole*.
- UBALDI D., 2016 - Taxonomic remarks on *Sesleria italica* (Pamp.) Ujhelyi (Monocotyledones Poaceae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 43: 117-131.
- UBALDI D. & GARAVAGLIA C., 2018 - About *Sesleria nitida* Ten. and *Sesleria feretrana* sp. nova in Tuscan-Romagna Apennines (Italy). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 47: 25-40.
- UBALDI D. & GARAVAGLIA C., 2019 - Chiave analitica delle seslerie appenniniche e insulari, con una nuova combinazione e status riguardante *Sesleria nitida* Ten. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 50: 93-100.
- UJHELYI J., 1959 - Révision des espèces du genre *Sesleria* en Italie. *Webbia*, vol. XIV, n. 2.

Address of the prime author:

Davide Ubaldi
str.llo G. Padova, 2
43123 Parma (Italy)
e-mail: davide.ubaldi@unibo.it